



La sala

Aumentare i coperti

La bella stagione sta per arrivare: prepariamoci in tempo per allestire un dehors fatto come si deve

Facciamoli pranzare fuori!

Tutto quello che dobbiamo sapere per servire i nostri clienti all'aperto

Pensarci in tempo, è questo il nostro motto. È durante i mesi invernali che dobbiamo prepararci per accogliere gli ospiti durante il periodo estivo quando la possibilità di sedersi all'aperto può fare la differenza fra il nostro ristorante e la concorrenza. Se ne abbiamo la possibilità, un dehors può essere la soluzione ideale considerando anche il fatto che ci permette di accontentare senza problemi il popolo dei fumatori.

Se abbiamo la possibilità di affittare uno spazio davanti al locale partiamo già con il piede giusto, dobbiamo solo capire cosa ci serve veramente perché per il resto abbiamo solo l'imbarazzo della scelta.

PER TUTTI I GUSTI

«Di solito i dehors si dividono in tre categorie», spiega Renato Bianchi, titolare e responsabile commerciale di Blu Sky, «gli estivi o stagionali, i continuativi o semichiusi e i padiglioni o permanenti». Gli estivi sono quelli completamente aperti, delimitati, nella maggior parte dei casi, da piante, vasi di fiori o ringhiere che servono solo per decorare e delimitare lo spazio in affitto. I continuativi sono di norma chiusi su tre lati da paratie e coperti da tende e permettono così di ripararsi meglio dal vento. Sono utilizzabili sia nella bella sia nella brutta stagione. D'inverno si possono riscaldare con stufe, mentre con il caldo basta ritirare la copertura. Infine i permanenti: sono vere e proprie estensioni del locale, strutture molto più solide, completamente chiuse. Per essere installati, necessitano di uno spazio più ampio perché sono più ingombranti ed essendo decisamente meno discreti degli altri due tipi sono soggetti alle regole imposte dai comuni per il rispetto dell'arredo urbano. Sono, però, di sicuro quelle che meglio possono riparare i nostri ospiti dalle intemperie. Se operiamo in



una località piovosa, dove per la maggior parte dell'anno le temperature sono molto rigide, questa soluzione può essere la scelta migliore. «Non si pensi però che un dehors permanente sia una veranda che una volta montata resta lì in eterno», avverte Bianchi. «È un errore che fanno in molti. Questa tipologia, come tutte le altre, è amovibile. Se, per esempio, un anno, per una qualsiasi ragione, il Comune decide di non rinnovarci il contratto d'affitto del suolo pubblico, possiamo smontarla e metterla al riparo. Anche se ci vuole più tempo e fatica rispetto a quelli estivi e continuativi, possiamo farlo».

Sono considerate permanenti tutte le strutture che hanno durata non inferiore a un anno

Un dehors su suolo pubblico non deve mai trovarsi in prossimità di incroci o interferire sulla viabilità

fare i conti con le disposizioni, per noi limitanti, imposte dai Comuni. «La progettazione, lo studio della struttura e delle forme nonché la scelta dei materiali, è molto importante proprio a causa di questi vincoli. Il consiglio è quello di eseguire a monte un ragionamento approfondito per fornire una struttura adeguata e funzionale», consiglia Diego Giovanni Querio, responsabile di Esperticasa.it, società che offre assistenza completa e progettazione su misura per la realizzazione di dehors. Se ci troviamo nel centro storico, poi, l'occupazione del suolo pubblico dev'essere la meno invasiva possibile. Per questo motivo, «delle tre tipologie la più diffusa è il continuativo», prosegue Bianchi. «Ci si deve dotare di componenti che possano essere facilmente

rimossi», interviene Antonio Morsilli, socio titolare e architetto di Clipper System, impresa che produce pannelli divisorii mobili. «Alcuni regolamenti sono davvero restrittivi e impongono che le strutture debbano essere solo appoggiate al suolo e non ancorate, tanto che c'è chi si fornisce di pannelli su ruote, ideali per essere spostati facilmente, anche all'ora di chiusura per riporli in uno spazio protetto». Nel caso dei paraventi, elemento di punta della produzione aziendale, Morsilli spiega che «l'altezza tipica è compresa tra i 150 e i 160 centimetri e questo permette di posarli al suolo senza alcun problema. Ma chi non deve muoverli continuamente si orienta verso paraventi di altezza maggiore, tra i 180 e i 200 centimetri, più stabili e resistenti». «In questo caso, però», riprende Morsilli, «le strutture vanno fissate al terreno e per farlo è consigliabile l'intervento di un serramentista o di un fabbro».

MOBILI E FISSI

A meno che il nostro ristorante non si trovi in una zona tranquilla fuori dal centro abitato, quando intraprendiamo l'allestimento di un dehors dobbiamo

DOPPIO VANTAGGIO

Allestire un dehors ci permette di aumentare il numero dei coperti e accontentare i fumatori.

rimossi», interviene Antonio Morsilli, socio titolare e architetto di Clipper System, impresa che produce pannelli divisorii mobili. «Alcuni regolamenti sono davvero restrittivi e impongono che le strutture debbano essere solo appoggiate al suolo e non ancorate, tanto che c'è chi si fornisce di pannelli su ruote, ideali per essere spostati facilmente, anche all'ora di chiusura per riporli in uno spazio protetto».

Nel caso dei paraventi, elemento di punta della produzione aziendale, Morsilli spiega che «l'altezza tipica è compresa tra i 150 e i 160 centimetri e questo permette di posarli al suolo senza alcun problema. Ma chi non deve muoverli continuamente si orienta verso paraventi di altezza maggiore, tra i 180 e i 200 centimetri, più stabili e resistenti». «In questo caso, però», riprende Morsilli, «le strutture vanno fissate al terreno e per farlo è consigliabile l'intervento di un serramentista o di un fabbro».

MATERIALI DIVERSI

Ciro Solonio, titolare di NonsoloTENDE.net ci racconta: «Con l'avvento di nuove tecnologie e di materiali sempre più resistenti e durevoli si riesce a

Cosa dicono le norme

Fatte salve le differenze tra Comune e Comune su zone di installazione, tipologie e materiali (alcuni intervengono addirittura per indicare l'altezza massima delle paratie) vi sono alcune regole generali che disciplinano la presenza dei dehors sul suolo pubblico.

Ecco un elenco delle caratteristiche principali che deve avere:

- deve essere amovibile: una volta scaduto il periodo di occupazione del suolo pubblico, le strutture devono essere rimosse;
- la sua collocazione non deve in alcun modo interferire con la viabilità e i flussi pedonali. In particolare non deve trovarsi in prossimità di incroci, né su aree di sosta e non deve intralciare in alcun modo eventuali operazioni di soccorso;

- lo spazio lasciato libero per il flusso pedonale, cioè la distanza tra il dehors e il marciapiede o comunque il suolo di passaggio pubblico, deve essere di media non meno di due metri;
- le strutture devono essere in sintonia, in fogge e colori, con l'arredo urbano circostante;
- la pedana deve essere pensata in modo tale da essere facilmente ispezionabile e sanificabile;
- le chiome degli alberi non possono venire tagliate per fare spazio alla copertura;
- l'autorizzazione all'occupazione del suolo pubblico può essere revocata per omessa manutenzione della struttura o se apportiamo modifiche non denunciate al Comune.



L'occupazione del suolo pubblico

Per capire come muoverci quando decidiamo di occupare il suolo pubblico per l'allestimento di un dehors abbiamo fatto due chiacchiere con l'avvocato Massimo Montagner. Ecco cosa ci ha spiegato:

• **Le occupazioni di spazi e aree pubbliche sono tutte uguali?**

«No, si dividono in due categorie: le permanenti e le temporanee».

• **Quali sono le differenze?**

«Sono permanenti le occupazioni di carattere stabile, effettuate a seguito del rilascio di un atto di concessione e della durata non inferiore a un anno. Possono comportare o meno l'esistenza di manufatti o impianti. Le occupazioni temporanee sono quelle che hanno invece una durata inferiore ai 12 mesi».

• **In base a quali parametri cambia l'importo della tassa per l'occupazione di suolo pubblico?**

«La tassa è graduata in base all'importanza dell'area da occupare. Le strade, gli spazi e le varie aree pubbliche sono classificati almeno in due categorie deliberate dal comune, sentita la commissione edilizia, o dalla provincia. L'elenco viene pubblicato per quindici giorni nell'albo pretorio e in altri luoghi pubblici».

• **Cosa deve fare il ristoratore che intende richiedere l'autorizzazione per montare un dehors su suolo pubblico?**

«Per le occupazioni permanenti di suolo pubblico bisogna presentare al comune o alla provincia aventi diritto alla tassa, la denuncia entro trenta giorni dalla data di rilascio dell'atto di concessione e, comunque, non oltre il 31 dicembre dell'anno di rilascio della concessione medesima. La denuncia va effettuata utilizzando i modelli predisposti dal comune o dalla provincia e disponibili presso tali uffici».

• **Cosa deve contenere la denuncia?**

«La denuncia deve contenere gli elementi identificativi del contribuente, gli estremi dell'atto di concessione, l'estensione della superficie occupata, la categoria dell'area sulla quale si intende realizzare l'occupazione, la misura di tariffa corrispondente e l'importo complessivamente dovuto. Bisogna inoltre effettuare il versamento della tassa dovuta per l'intero anno di rilascio della concessione. L'attestato deve essere allegato alla denuncia e i relativi estremi trascritti nella denuncia stessa».

• **Se nell'anno appena trascorso ho già avuto la concessione e voglio solo rinnovare, devo lo stesso presentare tutta la documentazione?**

«No. L'obbligo di denuncia, nei modi e nei termini di cui sopra, non sussiste negli anni successivi al primo a meno che non si siano verificate delle variazioni nell'occupazione che ne determinino un aumento del tributo».

Ricordiamo inoltre che in mancanza di variazioni, il versamento della tassa deve essere effettuato nel mese di gennaio».

richiusa velocemente per questo «è preferibile orientarsi su quelle motorizzate, che possono essere aperte e chiuse con un pulsante o un telecomando, o addirittura su quelle automatiche dotate di un sensore che richiude la tenda in caso di raffiche intense e la riapre quando esce il sole», come spiega Solonio.

È IL MOMENTO DI PAGARE

I materiali, l'altezza dei pannelli, la dimensione della superficie da "recintare" sono elementi decisivi quando arriva il momento di fare il preventivo perché possono farlo lievitare anche di diverse migliaia di euro. Abbiamo chiesto alle aziende interpellate di creare un progetto su misura nel caso il nostro locale disponga di una superficie per il dehors pari a 20 metri quadrati e, in base a questo, di fornirci alcune indicazioni di prezzo. Per coprire questa superficie con un dehors continuativo si può partire da una spesa di 7 mila euro fino ad arrivare a 12 mila. Possiamo ottenere un risultato soddisfacente anche con soli 5 mila euro «ma», sottolineano le aziende, «noi consigliamo di investire di più all'inizio per poter disporre di un prodotto più funzionale e durevole che non bisognerà rifare dopo pochi anni». Per i tempi di consegna, invece, possiamo dare un'indicazione più precisa: da trenta e sessanta giorni, una volta stabilito e approvato il progetto.



LA PERGOTENDA

Le strutture in legno proposte da Blu Sky sono perfette per allestire dehors permanenti.

La realizzazione delle strutture è il ferro zincato e verniciato. Va da sé che la scelta dovrà tenere conto di alcuni aspetti importanti come la durata, la facilità di smontaggio e il minor peso per l'immagazzinamento, oltre, ovviamente, ai costi. Massimiliano Collina, direttore tecnico e commerciale

di Brancaloni & Francia, aggiunge a questi parametri anche il gusto estetico. «Non si può prescindere da quello che è lo stile del locale, anche se si tratta di una struttura esterna e, apparentemente, staccata», precisa e, a tal proposito, suggerisce l'impiego del legno. «La durata è inferiore rispetto al ferro e necessita di maggiore manutenzione ma rimane un materiale esteticamente di pregio e anche più economico». Concorda con lui anche Querio: «Per l'esterno, il legno, è tra i materiali più usati insieme al ferro battuto, ben accetti anche da parte delle amministrazioni comunali in quanto riprendono i caratteri tipologici dei centri storici». Renato Bianchi di Blu

Sky aggiunge alla lista anche l'alluminio che «però oggi risulta un po' fuori moda».

TENIAMOLI AL RIPARO

La tenda che copre il nostro dehors deve riparare i nostri ospiti non solo dai raggi Uv ma anche, e soprattutto, dalla pioggia e dal vento. Per questo motivo è consigliabile che sia robusta ed elastica. Il materiale più usato è quello in fibra acrilica al 100 per cento (buona quella trattata con materiale idrorepellente), ma si trovano in commercio anche ottime tende in Teflon e in Pvc. Inoltre,

deve attutire gli improvvisi colpi di vento, proteggendo la struttura portante e gli snodi. Alcuni produttori sottopongono le loro tende a severi test di

Per coprire una superficie di 20 mq dobbiamo preventivare una spesa da 7 a 12 mila euro

laboratorio che riproducono in maniera realistica l'azione del vento, dimostrando che sono in grado di resistere a una velocità di 70 Km/h, pari all'ottavo grado della scala Beaufort (misura la forza del vento in 12 livelli di intensità, da "calmo" a "uragano", ndr).

Un dato di questo tipo può essere trascurato se il nostro ristorante si trova nel centro di Napoli, ma deve essere tenuto seriamente in considerazione se ci troviamo invece a Trieste.

Quando se ne avverte la necessità la tenda deve esser ritirata o

rendere funzionali gli spazi esterni con semplicità e con una spesa contenuta». La tendenza è volta sempre sulla combinazione di componenti in materiali diversi, per esempio, il legno per le strutture portanti e il vetro per le coperture. «Una soluzione molto utilizzata, soprattutto da chi sceglie i dehors permanenti, è la pergotenda, ossia un pergolato in legno, realizzato su misura,

dotato di una tenda scorrevole che consente di proteggere i tavolini tanto dal sole quanto dal vento e dalla pioggia», sottolinea Querio di Esperticasa.it. Ma soluzioni simili possono essere adottate anche da chi sceglie i dehors continuativi. Le paratie, infatti, possono essere di legno o alluminio combinati con tessuto trasparente o vetro temperato. Un altro materiale molto diffuso per

La distanza fra la veranda e il marciapiedi non deve mai essere inferiore ai due metri

INDIRIZZI UTILI:

BLU SKY
Tel. 011.6467782
renato.bianchi@blusky.it
www.blusky.it

BRANCALEONI & FRANCIA
Tel. 051.781887
info@brancaleonief Francia.it
www.brancaleonief Francia.it

CLIPPER SYSTEM
Tel. 0776.808209
info@clippersystem.it
www.clippersystem.it

ESPERTICASA.IT®
Tel. 0124.581612
querio@espticasa.it
info@espticasa.it
www.espticasa.it

MANZONI TENDE
Tel. 0341.451337
Cell. 348.8859364
info@manzonitende.it
www.manzonitende.it

NONSOLOTENDE.NET
Tel. 0823.341802
Cell. 339.3218704
info@nonsolotende.net
www.nonsolotende.net